

Il Senatùr boccia «definitivamente» la Bicamerale e chiede allo Stato di indire la consultazione per la secessione

Bossi: «Siamo in piena ribellione Ora vogliamo un vero referendum»

Ridimensionato il risultato (comunque del tutto inattendibile) del voto di domenica: 4 milioni e 833 mila elettori. Il leader leghista blocca i suoi «osservatori» alla commissione per le riforme: «Ormai il potere costituente appartiene al popolo».



Un gruppo di leghisti protesta davanti al Palazzo di Giustizia di Bergamo. Bedolis/Ansa

MILANO. «La Bicamerale è delegittimata... Siamo in piena ribellione», Umberto Bossi si rimette subito di traverso ai possibili accordi sulle riforme. Gioca al rialzo dopo aver incassato il credito d'immagine nel referendum autogestito: «Il voto popolare di domenica ha sancito che il potere costituente appartiene al popolo e non allo Stato, si dichiara perciò il fallimento della commissione per le riforme... Per questo ho fermato le proposte che dovevano essere portate ai nostri osservatori... Ora l'unica richiesta che facciamo è che venga data al popolo la possibilità di esprimersi attraverso un vero referendum per l'autodeterminazione». Bossi spara le sue cartucce nel pomeriggio di ieri, nel corso di una conferenza stampa, dopo che Roberto Maroni, «indicato dal popolo» come premier del governo della Padania, aveva appena finito di dare le cifre, non definitive ma quasi, della consultazione indipendente. Secondo la Lega sotto i gazebo si sarebbero recati 4 milioni e 833 mila elettori, «già e purati gli imbroglioni che hanno votato più volte... quasi tutti giornalisti... Ne abbiamo individuati una quarantina». Risultato finale: ha votato a favore dell'indipendenza il 93 per cento, mentre il 3 per cento ha detto di no. La maggiore affluenza è stata in Lombardia. Fin qui il consuntivo, ovvia-

mente targato Carroccio. Ma è proprio questo consuntivo che Bossi riversa immediatamente e con grande rumore sul tavolo della politica: «Il popolo ha girato le carte, questa è ribellione, non c'è dubbio. Ma è anche presa di coscienza e la Lega è arrivata prima che ci sia una reazione autoritaria da parte del sistema». Queste ultime, pronunciate davanti a cronisti e telecamere, sembrano parole un po' oscure. La spiegazione sta forse nei ragionamenti della notte precedente, cominciati quando ormai era chiaro che la cifra finale restava lontana («dopo le 17 si è fermato tutto...») dai 6 milioni pronosticati.

Così nella mensa di via Bellerio, attorno alle 2 di notte, Bossi ammette: «È mancato lo sprint finale ma la sostanza non cambia... Si tratta di un bel pacco di voti in più rispetto alle politiche dell'anno scorso». Qui arriva la prima delle sue conclusioni: «Il destino della Bicamerale è segnato». Ma Bossi spinge più in là e dice: «Io sento molte persone e mi par di capire che si sta camminando verso la Costituzione... Sono convinto che questa sia l'unica via d'uscita per le riforme... Del resto Berlusconi e anche D'Alema si stanno rendendo conto di essersi impantanati». Ed ecco il punto cruciale: «Se insistono così, tra qualche mese arriverà col maggioritario il Magistralto...». Bossi si ferma qui. Ma chi

è questo «Magistralto», questo uomo tanto forte da poter sbaragliare D'Alema e Berlusconi? A sorpresa (fino a un certo punto) sembra di scorgere le sembianze di Di Pietro.

Tornando al voto del gazebo, Bossi ha insistito molto sul «valore costitutivo» dell'iniziativa: «Abbiamo aperto una via che porta dritto all'autodeterminazione chech è ne diciamo i pagliacci tragici della politica romana. Certo se fossimo stati quattro gatti ci avrebbero già messi in galera, ma una cosa l'hanno capita che siamo un grande popolo che ha espresso, democraticamente e pacificamente, una forte volontà di libertà». E a proposito del «peso elettorale» della Lega è curiosa la cifra fornita circa l'affluenza di domenica: quasi un numero magico che coinciderebbe con l'attuale valore del Carroccio se si votasse oggi. Traducendo, è come se avesse detto: Polo e Ulivo attenti che nessuno è più sicuro di nulla.

Intanto il professor Gianfranco Miglio, l'ex ideologo della Lega, soffre sul fuoco della ribellione: «Il prossimo passo è la disobbedienza alle leggi della Repubblica. Se lo fanno in tanti chi li può fermare? Allora la Repubblica cade». Ma sarà proprio questa la via che Bossi vuole intraprendere?

Carlo Brambilla

Reazioni negative al referendum del Carroccio. Violante: il Nord è un problema serio

Cacciari lancia l'allarme «rivolta fiscale» Pds: alla Lega si risponde con le riforme

Secondo il sindaco di Venezia «non è a Bossi, ma ai sindaci che da mesi chiedono il federalismo che bisogna dare risposte». D'Alema: «Sconfiggere la pretesa secessionista con una riforma che abbia ampio consenso».

ROMA. Il giorno dopo i «gazebo» i commenti delle istituzioni, a cominciare dal presidente della Camera, Luciano Violante, di esponenti del governo e dei partiti sono pressoché unanimi: il referendum pro-secessione organizzato da Bossi non è una cosa seria, ma un'iniziativa propagandistica decisa da un partito, resta il fatto che ai problemi del Nord va data risposta. Un grido d'allarme viene dal sindaco di Venezia, Massimo Cacciari: «Una rivolta fiscale può scoppiare da un momento all'altro. Non è a Bossi e alla Lega che la Bicamerale deve dare risposte ma a me e ai sindaci che da mesi chiedono il federalismo». Cacciari lo afferma rispondendo polemicamente ad un articolo di Rossana Rossanda e aggiunge: «Considero la proposta D'Onofrio un buon punto di partenza. Questo paese è debolissimo e già lacerato, con uno Stato screditato. Bisogna fare attenzione perché senza rappresentanza non c'è assunzione».

Intanto, il presidente della Bicamerale e segretario del Pds, Massimo D'Alema rivolge critiche molto dure alla Lega, nella cui campagna per la

secessione si evidenziano «elementi di violenza e di rottura dell'unità nazionale e venature di razzismo che sono veramente intollerabili», ma, al tempo stesso, ribadisce che la Lega deve partecipare alla Bicamerale. «Sconfiggere» la pretesa secessionista della Lega è possibile per D'Alema solo se dalla Bicamerale riuscirà ad emergere una «seria proposta di riforma» che abbia il consenso di «una larga maggioranza». «Non è che rincorriamo Bossi - osserva D'Alema -, ma non si può non tener conto del fatto che una decisione della Bicamerale, nel momento in cui la Lega non partecipa, è una decisione monca. Oltre tutto la commissione perderebbe quella rappresentatività dell'insieme del Parlamento che è una delle condizioni di funzionamento delle commissioni parlamentari». E, dunque, «mio compito istituzionale - sottolinea D'Alema - è garantire il funzionamento della Bicamerale». Rispondendo alle dure dichiarazioni fatte ieri da Bossi, D'Alema, sollecitato dai cronisti, afferma che comunque sulle riforme si va avanti con o senza Lega: «Noi stiamo facendo le riforme, non

è Bossi che determina quello che facciamo. Altrimenti sarebbe inquietante». L'appello a partecipare, in ogni caso, resta - come afferma anche Fabio Mussi, capogruppo della Sinistra democratica alla Camera - anche se questo «non riduce la severità di giudizio su quello che sta facendo la Lega».

Intanto, rispetto all'iniziativa leghista di domenica, il presidente della Camera, Luciano Violante, sottolinea che «è improprio parlare di referendum», perché «è stata un'iniziativa di un partito politico». Quanto agli oltre quattro milioni di votanti che secondo Maroni si sarebbero recati ai gazebo, Violante commenta: «Io non li ho contati e credo neppure Maroni». «Credo - ha aggiunto il presidente della Camera - che se mettessimo urne in Italia per chiedere chi vuole l'unione, molto decine di milioni di italiani si esprimerebbero a favore». Violante sottolinea che bisogna lottare contro la secessione, ma osserva che il Nord sta ponendo «un problema serio quando afferma di avere pochi servizi dallo Stato in rapporto alle imposte che versa». «La ri-

sposta deve essere politica: fare le riforme che consolidino l'unità d'Italia, ammodernando il nostro paese» - osserva il ministro della Funzione pubblica Bassanini. Anche Armando Cossutta, presidente del Prc, definisce «propagandistico» il referendum, ma osserva che è necessario muoversi «verso un ampio regionalismo». Dure critiche da Gianfranco Fini che definisce quella di domenica «una farsa come lo era stata la scampagnata sul Po». Non c'era bisogno di «un referendum falso senza valore», a parere del leader di An, «per sapere che al Nord c'è un certo malessere. Quello che è accaduto domenica rafforza la nostra consapevolezza che è urgente risolvere certi problemi del Nord». «Formalmente ieri l'altro ieri ndr non si è svolto nessun referendum» - afferma il vicepresidente del Senato Domenico Fischella. Intanto, il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, annuncia che il due giugno nella periferia della capitale si terrà una manifestazione contro «l'odio» nei confronti di «Roma ladrona».

P. Sac.

Milano, 7 giorni di sciopero al giornale economico: no al direttore editoriale-assessore

Giornali e politica, rivolta al «Sole»

Proteste anche per la chiusura di Mondo Economico. Appelli di Fazio e Veltroni a far vivere il settimanale

MILANO. Per i giornalisti del Sole 24 Ore è sorprendente che il direttore editoriale del gruppo, Salvatore Carubba, possa assumere un impegno istituzionale nella giunta che governerà il Comune di Milano. È quanto afferma una nota diffusa al termine dell'assemblea, che ha votato all'unanimità di affidare al Cdr, tra l'altro un pacchetto di sette giorni di sciopero. I giornalisti del quotidiano inoltre ritengono «profondamente sbagliata» la decisione dell'editore di chiudere il settimanale *Mondo Economico*, testata «che appare vittima di una contraddittoria gestione industriale ed editoriale». «Sconcertante - dice il comunicato - è il fatto che l'Editrice non abbia fin qui fornito i conti relativi alla testata, che sarebbero alla base della decisione». «Altrettanto sconcertante - si aggiunge - appare poi il fatto che la decisione di chiusura (certamente un segno di mutamento di clima e di stile gestionale) sia stata adottata senza avere messo a punto progetti alternativi».

Quanto alla questione della compatibilità degli impegni di Carubba (assessore designato alla Cultura) «sorprende infine che il direttore editoriale, carica di recentissima istituzione, in un momento così delicato per il gruppo, ritenga possibile, a quanto pare con l'assenso dell'azienda, l'assunzione anche di un oneroso impegno a livello politico-amministrativo».

E nei prossimi giorni il sindacato dei giornalisti dovrebbe inviare ad ogni componente del consiglio di amministrazione dell'Editrice una lettera proprio sulla questione della compatibilità di tale doppio incarico. Sulla base di questi fatti l'assemblea dei redattori ha dato mandato al Cdr di «prendere le opportune iniziative per ottenere che l'azienda renda nota la situazione economico-patrimoniale e diffusionale di *Mondo Economico* anche in rapporto al concorrente *Mondo della Rizzoli*», e di avviare un confronto «a sostegno della continuità della testata» e su progetti e strate-

gie del gruppo «connotato da altre aree in sofferenza su cui occorre fare chiarezza». Temi sui quali il Cdr potrà adottare «tutte le iniziative più opportune», potendo anche disporre di un pacchetto di 7 giorni di sciopero.

Preoccupato anche il mondo politico per la chiusura di *Mondo Economico*. Per Antonio Fazio e Walter Veltroni sarebbe una perdita per la cultura economica del paese. Con il governatore di Basilicata e il vice presidente del Consiglio hanno aderito a una «lettera aperta», critica verso la chiusura annunciata dall'editore tre giorni fa, una sessantina di esponenti dell'economia, della finanza e della politica, tra cui l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato, il ministro delle Finanze Vincenzo Visco, l'ex ministro della Funzione pubblica Sabino Cassese, il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni e Vincenzo Vita, sottosegretario al ministero delle Poste. E ancora, Piero Barucci, Pellegrino Ca-

paldo, Francesco D'Onofrio, Nerio Nesi, Antonio Pedone, Giulio Tremonti.

«La decisione di chiudere *Mondo Economico* - si legge nella lettera - cancella dal panorama dell'informazione italiana una testata storica, che ha avuto una funzione essenziale nello stimolare il dibattito all'interno della classe dirigente e nel formare l'opinione pubblica più qualificata sui temi dell'economia, della politica e della finanza. Una testata che dal dopoguerra è stata presente e ha accompagnato tutti i più delicati passaggi della vita nazionale, attraverso un dibattito e un approfondimento che ha pochi eguali nel panorama della stampa italiana e internazionale».

«Sulle pagine di *Mondo Economico* - prosegue la lettera aperta - si sono alternati i più autorevoli economisti e commentatori italiani e si sono formate generazioni di giornalisti, alcuni dei quali oggi occupano posizioni di rilievo nel mondo dell'informazione».

Caro Assuero, noi ti ricorderemo generoso e sorridente, innamorato della politica, nel tuo impegno appassionato e integerrimo a fianco dei lavoratori. Franco Arcuti e Paola Sacchi salutano l'amico e compagno

ASSUERO BECHERELLI stringendosi ai familiari e a quanti lo hanno apprezzato e gli hanno voluto bene nella sua troppo breve esistenza. Roma, 27 maggio 1997

Il Presidente Fabio Mussi e il Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo della Camera dei Deputati partecipano al lutto delle famiglie Camoirano e Ferrando per la scomparsa di

GIUSEPPINA FERRANDO eson profondamente vicina Maura Roma, 27 maggio 1997

La sen. Monica Bettoni, Sottosegretario alla Sanità, e tutti i collaboratori della segreteria sono vicini al Dr. Gregorio Prestinacci ed alla sua famiglia, esprimendo le loro più sentite condoglianze per la scomparsa del suocero

Dr. ORAZIO CAMERINI Roma, 27 maggio 1997

A un mese dalla scomparsa del compagno

ANTONIO MATURI Giovanni e Lucrezia Salazar lo ricordano a tutti quelli che lo amavano e lo stimavano. Roma, 27 maggio 1997

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno

OTELLO GUARGUAGLINI la famiglia lo ricorda con immutato affetto e sottoscrivono per L'Unità

Piombino (Li), 27 maggio 1997

Caro,

PIERO REGHIN Le tue convinte idee, il tuo concreto attivismo, la tua sempre presente disponibilità, il tuo generoso impegno in fabbrica ed in sezione saranno esempio per noi e per i giovani che tu sostenevi con forza. Ci mancheranno tanto la tua simpatia e la tua semplice, trascinante allegria. I compagni della sez. Pds Vinovo-Piombino, che in tua memoria sottoscrivono per L'Unità

Vinovo, 27 maggio 1997

Magda Negri partecipa al lutto dell'on. Maura Camoirano per la perdita della sua cara

MAMMA sottoscrive per L'Unità Torino, 27 maggio 1997

Il segretario, le compagne ed i compagni della Federazione Pds di Savona partecipano al grande dolore di Maura Camoirano per la scomparsa della cara

MAMMA Cairo Montenotte (Sv), 27 maggio 1997

Le segretarie dell'Ufficio Parlamentari dell'Ulivo di Savona partecipano con vivo cordoglio al dolore dell'On. Maura Camoirano per la perdita della

MAMMA Cairo Montenotte (Sv), 27 maggio 1997

I compagni e le compagne del Comitato Esecutivo del Comitato Politico e della Direzione della Federazione Pds di Savona si associano al dolore di Maura e famiglia per la perdita della cara

MAMMA ed esprimono le più sentite condoglianze Cairo Montenotte (Sv), 27 maggio 1997

I consiglieri regionali Pds e i Gruppi Consiliari del Comune di Savona si uniscono al dolore di Maura e famiglia per la perdita della cara

MAMMA Cairo Montenotte (Sv), 27 maggio 1997

La Sinistra Giovanile della Federazione Pds di Savona partecipa al profondo dolore che ha colpito Maura e famiglia per la perdita della cara

MAMMA Cairo Montenotte (Sv), 27 maggio 1997

Gli amici e i compagni del Quartiere Brera annunciano la morte di

JELENA MEDA partigiana della Brigata Garibaldi «Stella Rossa» Div. Val D'Arda di Piacenza. I funerali avranno luogo martedì 27 maggio alle ore 14.30 presso la camera ardente dell'Ospedale Fatebenefratelli di Milano.

Milano, 27 maggio 1997

abbonatevi a
l'Unità

COMUNE DI CARPI
ESTRATTI DI AVVISI DI GARA
Si rende noto che saranno indette n. 2 licitazioni private relativamente ai seguenti appalti:
1. FORNITURA DI SERVIZI AUSILIARI, ASSISTENZA SCOLASTICA E GESTIONE DELLE CUCINE PRESSO LE SCUOLE MATERNE STATALI PER IL PERIODO DAL 01/09/1997 AL 31/07/2000 (importo L. 4.385.750.000 + IVA)
2. SERVIZIO DI RISTORAZIONE PRESSO LE CASE PROTETTE (PLE DELL'OSPEDALE E T. MARCHI) E I CENTRI DIURNI (VIA BORGOFORTINO E T. MARCHI) E PRODUZIONE PASTI DA ASPORTO PER GLI ANZIANI ASSISTITI NELL'AMBITO DEL SAD, PER ANNI SOLARI TRE (importo 3.084.037.500 + IVA).
Per entrambi gli appalti, l'aggiudicazione si effettuerà ai sensi dell'art. 23, comma 1 lett. b) D.lgs 157/95 e le relative richieste d'invito, in carta legale, dovranno pervenire al Comune di Carpi, settore F/5 - Ufficio Appalti - Corso A. Pio, 91 - 41012 CARPI (Mo), entro e non oltre il 23 GIUGNO 1997 (termine perentorio). I bandi integrali di gara sono disponibili in visione e ritrabilità presso il suddetto Ufficio e su richiesta inviabili via fax (tel. 059/649821 - 649811/fax 649830).

L. DIRIGENTE: Dr. Ing. Gian Franco Saetti

Regione Emilia-Romagna
AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
L'A.U.S.L. indice distinte licitazioni private, tutte suddivise in lotti, da esperirsi ai sensi della Direttiva CEE 36/93 per l'assegnazione di Prodotti alimentari, Hard Ware, Ecografi ed Eco-color Doppler, Lastre radiografiche e prodotti chimici di sviluppo e fissaggio, Presidi per Neuroradiologia.
Per le modalità di aggiudicazione e la documentazione da presentare si rimanda all'avviso integrale di gara che sarà pubblicato sulla G.U. della Repubblica Italiana e sulla G.U. della C.E.E. la cui spedizione è avvenuta il 22/5/97.
Copia del bando integrale può essere richiesta al Servizio Acquisizione e Gestione Beni e Servizi fax. 051/657.20.92

IL DIRETTORE GENERALE (Dr. M. Guizzardi)

ERNESTO "CHE" GUEVARA
il diario di Bolivia
Videocassetta+fascicolo in edicola a L. 18.000 è un'iniziativa editoriale de
l'Unità

UNIONE REGIONALE PDS - LAZIO
AREA POLITICHE AGRO-ALIMENTARE E DEL TERRITORIO RURALE
ASSEMBLEA DI COSTITUZIONE
OGGI Martedì 27 maggio ore 16.00
V° piano - Direzione PDS - via Botteghe Oscure, 4
Presidente:
D. Giraldi - segretario regionale
Comunicazione:
E. Mazzocchi
Conclude:
C. Nardone - responsabile nazionale
Interverranno: rappresentanti delle organizzazioni professionali e sindacali, dell'associazionismo, della cooperazione, dell'impresa e del mondo della ricerca, dell'università, consiglieri comunali, provinciali, regionali

UNIONE REGIONALE PDS LAZIO

I vescovi «Decentrare i poteri dello Stato»

Prendendo spunto dai commenti che si sono andati moltiplicando sugli organi di informazione sulle parole «federalismo o Stato unitario», i vescovi, in una nota affidata alla loro agenzia «Sir», fanno notare che prima di tutto bisogna «dare voce, mezzi, possibilità di esprimersi alle autonomie, alle articolazioni della società, ai corpi sociali, alle aggregazioni naturali». Questo è il vero problema che va risolto, anche alla luce delle ultime minacce «separatiste» della Lega. Per i vescovi non può essere messa in discussione «l'unità» dell'Italia, ma, preoccupati insieme al Papa delle «sorti della nazione italiana», avvertono che «possono esplodere conflitti e contraddizioni, se non si cambia la logica statalista», che si annida «tanto nello Stato quanto in qualsiasi altro centro amministrativo». Nel mandare, quindi, questo segnale a tutti i membri della Bicamerale, la nota ricorda quanto aveva detto venerdì scorso il presidente della Cei, card. Camillo Ruini, concludendo i lavori dell'assemblea episcopale, indicando di rovesciare «la logica di fondo», decentrando molti poteri centrali alle istanze sociali locali e compensando tutto questo con un «governo forte centrale». Ora, secondo la nota è venuto il tempo di non perdere più tempo. «C'è bisogno di innovare sul serio». E, a tale proposito, il governo e i parlamentari vengono stimolati a cimentarsi con i problemi della fiscalità, della scuola, della famiglia ed a mettere in campo iniziative per il rilancio dell'economia e dell'impreditoria, per dare soluzione al «problema dell'occupazione che resta grave, in particolare per i giovani».

Alceste Santini